

THE ARTIST

SCHEDA VERIFICHE

(Scheda a cura di Lucia Carpini)

CREDITI

Regia: Michel Hazanavicius.

Sceneggiatura: Michel Hazanavicius.

Fotografia: Guillaume Schiffman.

Montaggio: Anne-Sophie Bion, Michel Hazanavicius.

Musiche: Ludovic Bourque.

Scenografia: Laurence Bennett, Gregory S. Hooper.

Costumi: Mark Bridges.

Interpreti: Jean Dujardin (George Valentin), Bérénice Bejo (Peppy Miller), John Goodman (Al Zimmer), James Cromwell (Clifton), Penelope Ann Miller (Doris), Missi Pyle (Constance), Joel Murray (poliziotto), Ed Lauter (maggiordomo), Malcolm McDowell (comparsa), Beth Grant (governante di Peppy)...

Paese di produzione: Francia.

Casa di produzione: La Petite Reine, Studio 37, La Classe Américaine, JD Prod, France 3 Cinéma, Jouror Production, uFilms.

Distribuzione (Italia): BiM Distribuzione.

Genere: drammatico, commedia, sentimentale.

Anno: 2011.

Durata: 100 min.

Sinossi

Percorrendo oltre quattro anni della vita di George Valentin, divo del “muto”, il regista Hazanavicius affronta il tema del cambiamento di gusto da parte del pubblico, inizialmente numerosissimo e generoso con gli applausi ma che, successivamente, destina tutto il suo consenso ad altri attori e, soprattutto, ai film sonori.

Nella pellicola, specialmente nella prima parte, troviamo un uso massiccio degli specchi che raddoppiano e rafforzano l'immagine del protagonista, che proprio su questa ha basato tutta la propria esistenza. Il suo essere artista, il suo successo, è subordinato alle nuove mode e ai nuovi gusti, la dolorosa scoperta di non essere più amato e celebrato come un tempo, diviene presto un dramma difficile, se non impossibile, da metabolizzare. Così, Valentin rimane impantanato (anche “visivamente” come accade nell'ultimo film, da lui prodotto, diretto e interpretato) in una Hollywood che prima lo adora e poi lo rinnega.

The Artist narra, alla fine, proprio questo: l'affermarsi del “nuovo” vissuto come trauma e la difficoltà di mantenere la propria dignità artistica, soprattutto nei momenti di transizione in cui ogni certezza traballa. Se Valentin diventa il simbolo del gigante che crolla miseramente, del divo del grande “studio”, opposta è la situazione che vive Peppy Miller, da comparsa di fila fino a diventare un'acclamata “stellina sonora”: due carriere indirettamente proporzionali che, solamente nel finale, riusciranno a intersecarsi tra loro.

Poi, c'è la storia d'amore tra i due protagonisti: se all'inizio Valentin è così preso da se stesso per lasciarsi coinvolgere dal fascino di una figurante, dopo, caduto in disgrazia, sia economica che umana, il suo orgoglio non può permettere che quella stessa ragazza lo salvi dalle miserie che lo attendono.

Ma su tutto spicca anche la fedeltà degli affetti: non solo quella del cane verso il padrone, ma anche quella di Peppy nei confronti del mito cinematografico, come quella dell'autista-factotum per il datore di lavoro.

Il vero protagonista di *The Artist* è il cinema stesso che viene raccontato nella sua inarrestabile ascesa. Non mancano i richiami, sottolineati più volte da Hazanavicius nelle interviste, ai grandi maestri del passato: «*Ci pensavo da anni, anche perché i cineasti leggendari per me arrivano tutti dal cinema muto, da Lang a Ford, da Murnau a Lubitsch e perché con un film muto tutto dipende solo dal regista che è carico di responsabilità, non può appoggiarsi allo sceneggiatore e neppure agli attori. Anche se, come diceva Orson Welles, è vero che il bianco e nero è amico degli attori che vengono divinizzati e poi il formato opera la stessa magia. Dunque, sia il muto che il bianco e nero sono grandi opportunità per gli attori. Per me era una sfida gratificante, ma tutti sorridevano quando lo proponevo*».

Tuttavia, il regista non si limita alle citazioni o a riprodurre la realtà del tempo, ma ne raccoglie gli stereotipi (la figura del produttore, il glamour dei divi, il fanatismo del pubblico) e li stilizza, divertendosi a giocare con i linguaggi, così *The Artist* non è un "pastiche", se non negli spezzoni dei film muti in cui Valentin è protagonista.

All'evidente studio approfondito delle riprese e dei movimenti di macchina, si aggiunge un'attenzione meticolosa per i costumi, gli arredi e nella riproposizione fedele del formato cinematografico, l'originario 1,33:1 (il rapporto base X altezza dell'immagine ripresa o proiettata: il formato standard, utilizzato fin dai primordi, appunto quello di 4/3 ossia 1,33:1).

Hazanavicius va, comunque, oltre la questione formale e si concentra su stilemi, ritmi, cliché tipici del cinema muto, filtrandoli attraverso una coscienza cinematografica moderna. Dietro l'apparenza di "vecchio film" sono nascosti espedienti metacinematografici e accorgimenti di montaggio, sia video che sonoro, che appartengono sicuramente a un livello più complesso rispetto a quello degli anni Trenta, quando le potenzialità del cinema erano in parte da esplorare. L'incubo di Valentin, con il suo saper giocare attraverso l'elemento sonoro, così come altre scene che richiamano i grandi cineasti del passato, diventano anche un modo per rivisitare, in chiave post-moderna, un certo linguaggio.

The artist è basato sui registri del mélo, le cui forme drammatiche vengono però addolcite con un'ironia di fondo che lo rendono di fatto una commedia; si può addirittura dire che la pellicola si basa su una trovata comica: è un film muto sull'avvento del sonoro, dove il divo del muto non si adegua al nuovo che avanza e l'ultima figurante del muto diviene la prima star del sonoro.

Unità 1 - (Minutaggio da 00:00 a 04:30)

1. *The Artist* segue la vita di George Valentin dal 1927 al 1932. Cosa accade all'attore e, più in generale, negli Stati Uniti in questo arco di tempo?
2. Il film inizia in modo molto particolare, prova a descriverlo...
3. Valentin sul palco: come si presenta al pubblico e come si comporta con la co-protagonista del film?
4. All'uscita della "prima" molti fan attendono Valentin, tra loro c'è Peppy. Come avviene il loro incontro e perché, grazie a questo, la ragazza diviene famosa?
5. Descrivi il carattere dei due personaggi principali: George e Peppy
6. George Valentin è sposato con Doris: prova a descrivere il loro rapporto. La moglie poi lo lascerà: di cosa lo accusa?

Unità 2 - (Minutaggio da 04:31 a 08:54)

1. Peppy si reca nel camerino di Valentin. Descrivi la scena tenendo conto anche dei movimenti della m.d.p.
2. In *The Artist* c'è un grande uso di specchi e di immagini riflesse: perché il regista insiste su questi elementi? Cosa significano?

Unità 3 - (Minutaggio da 08:55 a 11:04)

1. George ha un incubo: quale elemento viene utilizzato dal regista per caratterizzarlo?
2. Di quale genere cinematografico George Valentin è protagonista nei suoi film muti? Nell'appartamento li brucia tutti, tranne uno. Quale?
3. Il cagnolino Uggy è l'altro protagonista del film. Il suo ruolo è molto importante, a livello narrativo, in diverse situazioni: sai dire quali?

Unità 4 - (Minutaggio da 11:05 a 14:22)

1. Descrivi la scena in cui Valentin scopre che tutti i suoi beni sono stati comprati da Peppy
2. Peppy e Valentin "inventano" un nuovo genere cinematografico. Quale?
3. In *The Artist* la musica ha un ruolo fondamentale. Descrivi una scena in cui il commento musicale ti ha particolarmente colpito